

L'assistenza spirituale d'urgenza nel post-RCP

Dott Gottfried Ugolini (psicologo/teologo Croce Bianca Bressanone)

Esperienze e riflessioni dell'assistenza umana e spirituale d'emergenza dell'Associazione di Soccorso Provinciale della Croce Bianca di Bolzano dopo una rianimazione cardiopolmonare fallita

INTRODUZIONE

L'assistenza spirituale è un servizio aggiuntivo e integrativo nell'insieme di tutti i servizi medico-sanitari e psico-sociali per le persone in situazioni di estreme esposizioni traumatizzanti e nell'ottica di una visione integrale della persona umana. In questa relazione mi concentro sull'assistenza spirituale per i congiunti dopo una rianimazione cardiopolmonare fallita. La relazione si basa sulle esperienze raccolte dal servizio dell'assistenza umana e spirituale dell'emergenza. Questo servizio è partito come progetto pilota nel 1997 nel circondariato di Bressanone nella Provincia di Bolzano dell'Associazione Provinciale di Soccorso Croce Bianca.

Il servizio viene svolto da volontari, donne e uomini dai 25 ai 60 anni provenienti da tutte le professioni, con una formazione psicotraumatologica e spirituale. Attualmente questo servizio si è allargato su altre parti della Provincia e ha avviato un processo di istituzionalizzazione. Inoltre, le esperienze di questo servizio hanno contribuito all'elaborazione di un concetto della psicologia dell'emergenza con l'Ordine degli Psicologi di Bolzano che è stato approvato recentemente dalla Giunta Provinciale.

OBIETTIVO DELL'ASSISTENZA SPIRITUALE

Mentre l'obiettivo dell'assistenza umana e spirituale del servizio partito come progetto pilota nella Croce Bianca (associata nella Croce Rossa) è più vario e complesso, mi limito in questa relazione ad illustrare l'aspetto specifico dell'assistenza spirituale.

L'assistenza spirituale è intesa come servizio umano e qualificato che offre uno spazio protetto e rispettato per le domande esistenziali e religiose che emergono. Inoltre offre un sostegno dignitoso e tollerante per esprimere e per realizzare le proprie esigenze spirituali e religiose – anche nella loro dimensione socio-culturale – circa i simboli, i riti, la preghiera, la presenza del sacerdote o altre figure di riferimento ...

COMPLESSITA' DEL MONDO SPIRITUALE E RELIGIOSO

Prima di scendere nell'ambito più concreto del tema mi sembra necessario fare una osservazione generale intesa come descrizione del contesto odierno nel quale si svolge l'assistenza spirituale. Nel nostro contesto pluriculturale, plurireligioso e pluralistico circa le visioni del mondo e la ricerca di significato della nostra esistenza in particolare e del cosmo in generale, diventa sempre più importante e necessario cogliere e capire con pieno rispetto e con massima tolleranza i pensieri, i sentimenti, i desideri e gli atteggiamenti spirituali e religiosi delle persone che incontriamo nel nostro servizio. L'area che si respira nell'ambito spirituale e religioso è caratterizzata da tutte le sfumature dell'individualismo e del relativismo e dalle più svariate forme di fondamentalismo. Perciò anche il cristiano cattolico, praticante o meno, vive la sua spiritualità e la sua religiosità in maniera tipicamente personale e a modo suo. Con queste osservazioni intendo sottolineare la complessità e la varietà del mondo spirituale e religioso, non soltanto a livello ecumenico tra le chiese cristiane, ma anche a livello interreligioso tra le grandi religioni del mondo e per quanto riguarda tutti i movimenti, gruppi e altre formazioni che si presentano sul mercato con nuove o vecchie etichette.

CRITERI DI RICHIESTA

L'assistenza spirituale dell'emergenza interviene su richiesta del 118 dopo una rianimazione cardiopolmonare fallita. Alcuni criteri che richiedono l'intervento dell'assistenza spirituale dell'emergenza sono:

- *persona o persone in una condizione psico-fisica instabile previa o/e dovuto alla perdita di una persona cara (o addirittura di più persone care o almeno conosciute) ...*
- *manca di un immediato supporto umano e morale da parte di familiari, amici, vicini di casa ...*
- *situazione caotica e difficoltà di (auto-)gestire la situazione ...*
- *necessità di assistere le persone perché sole, forestieri, di altra lingua o cultura ...*
- *bisogno di assistenza spirituale che esigire i dovuti riti di congedo secondo le religioni di appartenenza ...*

CONTESTI E SITUAZIONI DI INTERVENTO

I contesti e le situazioni nelle quali si è applicata la rianimazione cardiopolmonare determina il tipo di intervento e l'attivazione delle risorse sociali. Dall'esperienza si possono descrivere tre tipici contesti:

- 1) il contesto di una casa (appartamento) – l'assistenza spirituale dell'emergenza interviene e può fare riferimento ai familiari, agli amici, ai vicini di casa immediatamente presenti o spontaneamente reperibili, oppure al parroco o altri servizi pastorali della zona (parrocchia, convento, comunità religiose ...)
- 2) il contesto fuori casa (incidente sulla strada, infortunio al posto di lavoro, sulla montagna, nel tempo libero ...) – l'assistenza spirituale dell'emergenza interviene sul luogo dell'incidente o infortunio e aiuta a contattare i familiari, gli amici, il parroco o altri servizi pastorali o comunità religiose ...
- 3) il contesto dell'ospedale – l'assistenza spirituale dell'emergenza fa riferimento al cappellano ospedaliero, al gruppo di volontari (p.es. AVULSS) o all'equipe della pastorale sanitaria o ospedaliera

APPROCCIO

L'intervento dell'assistenza spirituale si inserisce ogni volta in un contesto intimo ed individuale. Questo richiede dagli operatori un atteggiamento dignitoso e tollerante verso la persona morta (le persone morte) e verso i congiunti (e anche verso i soccorritori se sono ancora lì presenti). L'assistenza spirituale riguarda tutta l'area delle domande; quelle personali e intime, quelle esistenziali e religiose che emergono di fronte alla realtà della morte di una persona cara o conosciuta (p.es. collega di lavoro, partecipante a una gita).

Questo richiede dagli operatori dell'assistenza spirituale diversi atteggiamenti fondamentali:

- una ricchezza interiore fatta da valori esperienziali personali che permettono di aprirsi alle domande esistenziali e di riflettere i temi più difficili della vita (spesso temi tabù nella nostra società)
- l'umiltà e il coraggio di ammettere di non avere risposte per tutte le domande e perciò di essere ricercatore e pioniere del significato dell'esistenza umana e/o esploratore creativo e critico del valore della propria religione
- una personalità sufficientemente consolidata che sa accogliere ed affrontare le domande esistenziali e spirituali con serietà e serenità
- una di grande capacità di ascolto e di empatia per favorire l'espressione dei propri pensieri, dei propri sentimenti, delle proprie reazioni psico-emozionive e affettive spesso ambivalenti

- una sensibilità e fantasia che promuove e aiuta ad esprimere ed realizzare i propri desideri (la voglia di abbracciare la persona morta, di baciarla, di esprimere le proprie aggressioni), le idee circa il rito di congedo, il bisogno di dialogare e/o di stare in silenzio da soli ...
- la spontaneità e l'intuizione di verbalizzare ciò che succede, avviene o sarà (anche in forma di preghiera) e di usare espressioni non-verbali verificando se vengono accettate e/o risposte
- la capacità di riflettere le proprie esperienze e di elaborarle criticamente per conoscersi meglio e per mettersi al servizio nel modo migliore alle persone che assiste

OPZIONE FONDAMENTALE

L'intervento spirituale è focalizzato prima di tutto sulla persona (sulle persone) morta e di conseguenza sulla persona o sulle persone che hanno perso una persona cara (oppure delle persone care o conosciute).

Inanzitutto ci interessa chi è o chi sono le persone morte: nome, età, provenienza, relazioni, lavoro ...

Poi ci informiamo che cosa e come è successo, dove, quando, chi era con lei o con loro, in quali circostanze, che cosa ha fatto la persona e perché è stato necessario la rianimazione cardiopolmonare ...

Questo permette di farci un quadro della situazione nella quale la persona è morta e soprattutto anche di lei come individualità. Questo è importante per poter entrare in contatto con la storia della persona morta e con la persona stessa. Se la persona è stata portata in un'altra stanza o in un altro luogo, è consigliabile andare a vederla. Se è già stata coperta da un lenzuolo si chiede di poter vedere la persona morta: guardarla in faccia ci aiuta a instaurare un rapporto più diretto e più personale con lei. Vedere la persona morta ci permette di avere un'immagine chiara dinanzi ai nostri occhi mentre parliamo con i suoi congiunti, familiari, amici, vicini di casa ecc.. Ciò favorisce e approfondisce la nostra condivisione e solidarietà con loro.

L'importanza di avere tutte le informazioni possibili sulla persona (sulle persone) morta è evidente e di estrema importanza nell'assistenza spirituale. Ai congiunti ci presentiamo sempre con il nome e come operatori dell'assistenza umana e spirituale. Normalmente le persone sono già state informate circa il nostro arrivo oppure la richiesta è stato deciso insieme a loro.

Introducendoci chiediamo anche a loro di presentarsi e di raccontarci cos'era successo prima, dove erano: se erano già presenti o se sono stati chiamati, che cosa è successo, cosa hanno fatto, cosa hanno percepito, cosa hanno provato, come hanno reagito, cosa era importante per loro o cosa avrebbero voluto dire o fare, se c'è qualcosa che vorrebbero realizzare, se hanno degli oggetti della persona morta (fotografia, anello, un oggetto particolarmente caro alla persona morta, il rosario, un fiore ...) o se li possiamo aiutare in qualcosa. Spesso è utile chiedere se ci sono altre persone in casa (bambini, anziani) o se ci sono persone da informare sul decesso della persona (figli, fratelli, parenti, amici, persone di riferimento, medico, sacerdote ...).

Sovente è importante esplorare in modo indiretto e rispettoso l'ambiente della casa circa la cultura di vita che ne viene espressa e trasmessa circa la personalità della persona morta, i suoi interessi e valori. Può essere utile la scoperta di oggetti con valenze spirituali o religiose per cogliere il significato per la persona morta o per i congiunti e per poter parlarne. Qui si possono raccogliere informazioni importanti circa i desideri e le cose importanti della persona defunta da tener presente (oltre le indicazioni nel testamento) nel gestire il momento di congedo, nel realizzare i suoi profondi desideri dopo la sua morte e nel organizzare il suo funerale.

ASSISTENZA SPIRITUALE INTEGRATA E INTEGRATIVA

Una rianimazione cardiopolmonare fallita è in ogni caso un'esperienza dei limiti umani. Ogni situazione di una rianimazione cardiopolmonare fallita è una situazione individuale in sé stante nonostante una serie di fattori interni ed esterni che possono caratterizzarla. L'esito della rianimazione generalmente non è prevedibile e neanche influenzabile da parte dei soccorritori e/o del medico d'emergenza, sebbene svolgano un ruolo importante. La dinamica della rianimazione fallita comporta che viene vissuta in modo ambivalente: la persona viveva e adesso è morta, i dubbi coesistenti con la certezza che ce la fa, i pensieri circa la morte anticipati e il senso di colpa nel provarli, le emozioni aggressive e affettive respinte, la speranza rinforzata, la rassegnazione rimossa, la preghiera inaudita ...

Certamente ci possono essere tanti fattori connessi con la persona che aggravano la situazione di una rianimazione fallita: la persona morta è giovane, è madre o padre di bambini piccoli, ha tentato di suicidarsi, ha provocato un'incidente ... Altri fattori che appesantiscono la situazione per i congiunti sono: la perdita di un'altra persona cara poco prima o nello stesso incidente, altri parenti o amici sofferenti di gravi malattie, situazioni conflittuali in famiglia: crisi coniugale, separazione, divorzio, crisi nell'ambito educativo con i figli, conflitti intergenerazionali, un genitore da accudire, disoccupazione, debiti, dipendenze dall'alcol ...

L'intervento dell'assistenza spirituale non è un intervento separato ma vuol'essere integrato nell'insieme delle cure medico-sanitarie e integrativo in quanto aiuta a elaborare il lutto, la frustrazione e eventuali sensi di colpa sia nei congiunti sia negli operatori medico-sanitari. Le informazioni e la condivisione di tutto ciò che è stato fatto e ciò che è la realtà attuale offrono la base e il contenuto nella gestione dell'intervento. Per questo è essenziale e necessaria la disponibilità di tutti per la collaborazione dalla fase informativa fino alla fase conclusiva dell'intervento dell'assistenza spirituale.

COMPITI DELL'ASSISTENZA SPIRITUALE

1. Trattamento e deposizione dignitosa della persona morta

A volte è necessario dare delle indicazioni pratiche sia al personale medico-sanitario sia ai congiunti. Normalmente quando interveniamo come assistenza umana e spirituale troviamo il corpo della persona deceduta già depositata dignitosamente. Se non è così cogliamo l'occasione per farlo insieme ed è già un primo compito dell'assistenza spirituale.

Dopo la rianimazione cardiopolmonare è compito del personale medico-sanitario di togliere tutto ciò che è stato applicato sul e nel corpo della persona morta (p.es intubazione). Se necessario si pulisce via il sangue o si lava il viso dallo sporco (p.es. dovuto all'incidente o infortunio). Le ferite vengono coperte applicando cerotti. Il corpo della persona viene depositata su un letto o divano. Le si chiudono gli occhi e si provvede in modo che la bocca rimanga chiusa. La braccia vanno messe lungo il corpo oppure vengono congiunte le mani (in posizione di preghiera).

Se la persona è deceduta fuori di casa (es. in un incidente) allora è necessario, se permesso dalle Autorità (Carabinieri, Polizia), sistemare il corpo della persona (delle persone) deceduta in un luogo decente, via dagli sguardi curiosi dei passanti o della gente che si affolla intorno all'incidente. Anche il morto ha diritto di essere rispettato nella sua dignità.

Prima che il personale medico-sanitario si ritira, alcuni restano dinanzi alla persona deceduta in un momento di silenzio. Questo rito è importante per il personale stesso e per i congiunti. Perciò l'assistenza spirituale può anche invitare il personale medico-sanitario (i soccorritori) a fermarsi un momento in silenzio dinanzi alla persona morta prima di andare via. E'

un'espressione significativa di rispetto e di reverenza dinanzi alla persona morta. Il silenzio permette di raccoglierci in noi stessi, di ordinare i nostri pensieri e sentimenti e di congedarci dalla persona. Nel nostro cuore ci può essere una preghiera, un augurio, un lamento o un sollievo dallo stress vissuto. Il stare retti in piedi in un atteggiamento sincero di dispiacere, di lutto e di compassione offre una condivisione profonda con i congiunti. Il comportamento del personale medico-sanitario dopo una rianimazione fallita è di estrema importanza per i congiunti. Come tale può essere deludente e svalutativo oppure confortante e rassicurante. Perciò è simbolicamente essenziale come si congeda il personale medico-sanitario dopo una rianimazione fallita sia come aiuto stabilizzante per i congiunti sia per l'elaborazione del lutto.

2. Presenza per i congiunti

L'assistenza spirituale offre una presenza semplice ma qualificata per i congiunti. "Siamo qui con voi. Abbiamo tempo per voi. Siamo a vostra disposizione per gestire questo momento intensivo con tutti i nostri pensieri e sentimenti che proviamo per la perdita di ...".

Si tratta di una presenza semplice e discreta, umile e coraggiosa, delicata ed attiva senza troppe parole ed azioni: pronti a metterci in disparte quando le persone prendono in mano la situazione. La presenza trova un'espressione radicale nel silenzio, nell'ascolto, nello sguardo accogliente e confidenziale, nel tono della voce e nella mano posata sulle spalle o nelle mani che afferrano le mani dell'altro.

Nell'essere presente per i congiunti e nell'essere a loro disposizione l'assistenza spirituale introduce una struttura che accoglie ed esprime ciò che c'è: il fatto che una persona (o delle persone) è morta e che proviamo diversi sentimenti anche contraddittori mentre ci passano mille pensieri e ricordi per la mente. Magari non proviamo niente e non riusciamo ad avere un pensiero chiaro oppure ci sembra di sognare o di essere come in un film. La realtà della morte ci confronta con temi come la sofferenza, il morire, la morte, il lutto, il perdere, temi che sono tabù nella nostra società. Rendere reale non soltanto il fatto della morte ma anche i rispettivi temi come temi della vita, invitare a parlarne e permettere di esprimere tutto ciò che proviamo in un clima solidale e protetto, sono i diversi aspetti dell'essere presente con e per i congiunti dopo una rianimazione cardiopolmonare fallita.

La presenza per i congiunti richiede un continuo verificare quanto ci vuole di distanza e quanto di vicinanza. Troppa distanza potrebbe isolare, troppa vicinanza potrebbe soffocare.

La presenza attenta e accordata alle esigenze dei congiunti nelle rispettive fasi di reazione e nei vari processi nell'esprimere i sentimenti e i pensieri rinforza la percezione della situazione e l'interpretazione di tale come normale.

Il modo di essere presente per le persone e l'atteggiamento assunto comunicano un significato simbolico: in questa situazione "anormale" non siamo abbandonati, non siamo esclusi, possiamo essere come siamo, ci sentiamo accompagnati e protetti che può significare che il destino non è soltanto crudele con noi, che il buon Dio non ci dimentica, ma che è presente.

3. Invitare ad esprimere le reazioni psico-emotive ed affettive

L'assistenza spirituale si fa presente in una situazione drammatica ed è presente per i congiunti. La conoscenza della situazione e delle persone coinvolte, la fiducia che si instaura attraverso la presenza semplice e disinteressata, permette di creare un'atmosfera e un'ambiente protettivo nel quale i congiunti possono esprimere spontaneamente con disinvoltura le loro reazioni psico-emotive ed affettive quanto meglio riescono. A una situazione anormale come la rianimazione fallita, le nostre reazioni umane non possono essere che normali. Le reazioni sono individuali e sovente condizionati da convenzioni socio-culturali e religiose.

E' compito dell'assistenza spirituale favorire ed aiutare le persone a trovare modo di esternalizzare ciò che provano al livello psico-emotivo attraverso il pianto, le urla, gemiti, lamentazioni, espressioni verbali e gesti aggressivi, respiri di disperazione. E' importante

poter esprimere spontaneamente tutto il dolore e la sofferenza. A volte le persone tendono ad accusare se stessi e/o altri: è bene che lo dicano perché così si possono confrontare. Se ci sono colpe si può parlarne e chiarirle più tardi. Spesso è necessario sollevare le persone da sensi di colpa irreali e irrazionali. Altrettanto importante è che le persone possano annunciare la rassegnazione e la perdita della fiducia e di ogni valore in cui si credeva ecc. Tutti i sentimenti e le emozioni possono trovare espressione e non sono da considerare moralmente. Fanno parte delle reazioni normali a una situazione anormale e perciò da inserire nella dimensione spirituale e religiosa.

In tutte le relazioni ci sono sentimenti ambivalenti. Perciò è normale che si possono manifestare reazioni affettive contraddittorie e ambivalenti. I congiunti possono accusarsi di non avere attivato tempestivamente il 118, che hanno dimenticato di informare il medico d'urgenza circa le medicine che la persona morta aveva ricevuta prescritte dall'ultima visita dallo specialista. I congiunti possono accusare la persona deceduta di non aver seguito le loro raccomandazioni e quelle dei medici, possono provare rabbia verso la persona deceduta perché li ha abbandonati, lasciandoli in una situazione critica con debiti, conflitti ... Anche queste reazioni affettive hanno bisogno del loro spazio e diritto di essere espressi senza valutazioni morali o moralistiche.

Sia nel tentativo di interpretare e di commentare il triste avvenimento e la situazione difficile che si è creata, che nella preghiera queste reazioni psico-emotive ed affettive devono trovare espressione in modo tale che vengono riconosciuti come normali, umani e tipici per momenti così drammatici. Normalmente non c'è bisogno di sedativi per le persone iperreattive; eventualmente deve valutarlo il medico d'urgenza o quello di base.

4. Esplorazione e proposta di un rito

Nell'instaurare il contatto con le persone e nel conoscere la situazione della persona morta e dei congiunti è utile capire le loro esigenze e tradizioni spirituali e religiose. Se non ci sono richieste esplicite o indicazioni indirette (croce, santino, statua di qualche santa o santo, rosario, bibbia, foglio informativo della pastorale ospedaliera ... per i cristiani, filatterio, corano ... per i musulmani, libri ecc.) si chiede alle persone se appartengono a una religione o se sono religiosi e se desiderano esprimere attraverso una preghiera, un simbolo o qualche rito la perdita di una persona cara e il loro lutto secondo la loro credenza.

Di solito l'assistenza spirituale ha preparato alcune preghiere cristiane, giudaiche ed altre musulmane. Parlando della fede è importante percepire come le persone assistite definiscono dio e quali sono le loro immagini di dio. Spesso dipende dal grado di appartenenza a una religione o a un gruppo religioso (a volte pseudo-religioso). Più chiara è la dichiarazione di appartenenza, più probabile è che le persone o richiedono l'assistenza spirituale oppure autogestiscono le loro preghiere e i loro riti. Meno chiara è la dichiarazione circa l'appartenenza religiosa più confusa è di solito la richiesta di aiutarle a pregare e di gestire il rito oppure l'assistenza spirituale viene rifiutata.

Secondo le nostre esperienze possono essere di aiuto, dove richieste e d'accordo, le preghiere preformulate come il Padrenostro, fare la croce sulla fronte della persona morta, metterle il rosario sulle mani, accendere una candela evtl. vicino ad una foto. In altre occasioni viene preferito una preghiera formulata spontaneamente che richiede una buona capacità di mettere a parole cosa sta succedendo e cosa si sta percependo e provando. E' importante offrire delle formulazioni semplici ed aperte in modo tale che le persone possano inserire le loro visioni.

Nel caso di persone appartenenti ad altre religioni è necessario cogliere i loro bisogni e le loro esigenze offrendo la propria disponibilità ad aiutarli eventualmente nel realizzarli o nell'impegno di chiamare un responsabile di loro. Mentre la preghiera ecumenica tra cristiani è permessa e lecita e così anche la preghiera con le persone di fede giudaica (vedi i salmi), la

preghiera con i musulmani non è consigliata. I musulmani hanno un'altra concezione di dio e della morte (la morte è un processo naturale e un atto di fede perché introdotto da dio).

A volte sembra prevalere più l'aspetto culturale (p.es. essere marocchino) che l'aspetto religioso (essere musulmano): questa differenza non è sempre facile da capire.

5. Invito a congedarsi dalla persona deceduta

Un'aspetto cruciale dell'assistenza spirituale è il congedarsi dalla persona deceduta. Spesso, soprattutto quando avviene in casa, i parenti e/o amici non assistono direttamente alla rianimazione. Perciò vivono una situazione di separazione e si sentono esclusi da ciò che il medico e i soccorritori fanno. Dopo l'informazione sulla rianimazione fallita possono riavvicinare il loro caro. In questo istante prevalgono i sentimenti di non volere credere e di voler vedere viva la persona.

In un secondo momento dopo le informazioni e le spiegazioni da parte del medico, i parenti realizzano la morte del loro caro. L'assistenza spirituale interviene per invitare i parenti e gli amici di congedarsi dal loro caro. E' l'ultimo atto umano che possono esprimere e gestire. Anche per i bambini è importante offrirgli la possibilità di congedarsi da un loro caro familiare o amico. I bambini hanno un rapporto diverso con la morte che noi adulti. Secondo l'età sono molto più spontanei, coraggiosi, emotivamente coinvolti ed elaborano con molta più facilità l'esperienza della morte se trovano un contesto familiare e sociale che li offre un adeguato appoggio e sostegno.

La possibilità di congedarsi da una persona cara morta è molto significativo sia per realizzare che è veramente morta, sia per elaborare meglio il lutto. A volte ci sono delle convinzioni socio-culturali che ostacolano la proposta di congedarsi dalla persona deceduta: perché, dicono p.es. che è meglio ricordare la sua immagine come quando era viva e nella sua vitalità. Dal lavoro terapeutico e di consulenza psicologica e spirituale sappiamo quanto pesa il fatto di non essersi congedati da una persona cara e quanto può impedire il processo circa l'integrazione della perdita e del lutto.

Inoltre, la possibilità di congedarsi dalla persona morta è un'opportunità di celebrare un rito spirituale e religioso: stando vicino alla persona deceduta, guardandola silenziosamente, parlandole apertamente, tenendola per mano, accarezzandola, baciandola, abbracciandola, riconciliandosi chiedendo perdono ... tutto può diventare e essere integrato in una preghiera, nel segno della croce sulla fronte benedicendola, nell'accendere una candela, nel regalare dei segni della stima e dell'amicizia come dei fiori, dei giocattoli, qualcosa di valore personale oppure una lettera ecc. ponendoli poi nella bara o nella tomba.

6. Domande esistenziali, spirituali e religiose

Dopo questi aspetti generali passiamo a quelli più specifici dell'assistenza spirituale. L'intervento dell'assistenza spirituale non può prescindere da ciò che è capitato, dalle circostanze in cui è avvenuta la morte e dalla situazione attuale come l'ambiente, le persone presenti. Fa parte di un'insieme di iniziative coordinate per offrire un'assistenza integrale ed organica. La specificità dell'assistenza spirituale sta nel cogliere la realtà della morte di una persona cara o di più persone nella sua dimensione che va oltre l'assistenza medico-sanitaria.

La morte di una persona cara dopo una rianimazione cardiopolmonare provoca nei congiunti e nel personale operativo reazioni psico-fisiche, affettive e cognitive. La confrontazione con la morte evoca temi esistenziali che radicano profondamente nella persona umana. I temi riguardano il significato della vita e della morte, la propria visione del mondo, l'identità e l'autostima, l'orientamento asseologico (i valori, gli ideali), il progetto di vita (personale, vocazionale, familiare, spirituale e/o religioso, socio-politico) e tutto ciò che tocca la storia, la

personalità e lo stile di vivere della persona deceduta insieme alle esperienze condivise sia nei momenti belli che in quelli meno belli.

Tutti questi temi si presentano in modo intenso e accompagnati da un perché. In un certo senso crolla il mondo costruito sulle nostre esperienze ed aspettative. Emergono dubbi e incertezze. Si ribalta il mondo dei valori. Si perde l'orientamento finora ben radicato e preciso come punto di riferimento. Le credenze e i concetti religiosi vacillano e sembrano invani. La speranza svanisce nel nulla e la fede viene a meno della sua consistenza. Si assiste a un piccolo terremoto che mette in crisi tutto.

Ovviamente le reazioni e le domande che si presentano nelle singole persone differiscono. Essi dipendono dalla capacità sviluppata di affrontare le sfide della vita, di gestirle e di superarle. Inoltre influiscono le tradizioni ed i costumi locali, la saggezza popolare e l'appartenenza socio-culturale e religiosa. Le persone stesse sono gli esperti ed i referenti competenti nel presentare ed illustrare le loro credenze e le loro modalità di interpretare e di gestire situazioni di limite come la morte insieme alle conseguenti e rispettive reazioni umane e sfide esistenziali.

L'assistenza spirituale coglie e promuove l'espressione e la riflessione delle domande esistenziali nella loro valenza spirituale e/o religiosa. Qui intendo come spirituale la capacità dell'uomo a porsi le domande esistenziali entro un quadro di lettura autotrascendente senza orientamento esplicito. Mentre uso l'aggettivo religioso quando le persone appartengono a una religione specifica. Nella prassi dell'assistenza umana e spirituale i due aggettivi si presentano spesso connessi e vengono usati senza distinzione.

Sebbene la distinzione ci aiuta ad essere più vicini alla realtà vissuta della persona in lutto, è ancora più importante la posizione di base qui assunta. Considerare l'aspetto spirituale e religioso offre la possibilità di rispettare l'integralità della persona umana. La ricerca dell'uomo a trovare un significato di ciò che ha vissuto (subito e sofferto, atteso e raggiunto) o a trovare una risposta, un orientamento nella propria religione è esistenziale e fa parte dei diritti umani. L'assistenza spirituale non trascura questo aspetto e non abbandona le persone a se stesso con un atteggiamento neutrale, ma le incoraggia e le aiuta ad attivare le risorse spirituali e/o religiose per affrontare, gestire, elaborare ed integrare il lutto per la perdita di una persona cara e lo stress che ne deriva. Ovviamente lo fa rispettando la libertà religiosa delle singole persone e in più le incoraggia e le protegge nell'esprimere la loro spiritualità e/o religiosità. La cura dell'aspetto spirituale e religioso attraverso l'intervento dell'assistenza spirituale (chiunque la offra) è un aiuto valido e indispensabile nel processo di elaborazione della sofferenza per la perdita e del lutto in una visione integrale della persona umana. L'aspetto spirituale e religioso è il punto di riferimento sul quale si fonda l'identità della persona e costituisce la base per il suo progetto di vita.

7. Risposte orientative

Le domande esistenziali, spirituali e religiose sono molto complessi e richiedono una preparazione qualificata. Però non è questo che le persone vogliono, neanche sarebbero in grado di percepire e di capire il contenuto. Dietro a queste domande c'è il bisogno di esprimere il proprio scombussolamento e di aver qualcuno al quale può rivolgere le sue domande, le sue frustrazioni, i suoi dubbi, la sua rabbia, i suoi lamenti. La persona ha bisogno di assicurarsi che c'è qualcuno che le sta vicino, che la assiste e che tollera i suoi sfoghi. L'assistenza spirituale offre un "muro di lamento" (muro del pianto a Gerusalemme) attraverso la sua presenza che permette di depositare la propria disperazione, la propria impotenza, le proprie speranze e le proprie riconoscenze verso la persona deceduta insieme ai ricordi e alle prospettive comuni.

Ciò che è importante nell'assistenza spirituale non sono le risposte, ma l'ascolto e la capacità di invitare e di motivare la persona a raccontare. Comprensione ed empatia sono gli atteggiamenti di base insieme a una incondizionata accettazione e stima della persona che si ha di fronte. Spesso le domande sono dei canali che trasmettono sentimenti, pensieri e atteggiamenti più profondi. Perciò non sono le risposte, anche se giuste, che contano: ma l'accoglienza e il pieno rispetto.

Umilmente e sinceramente dobbiamo dire che alle domande esistenziali, spirituali e religiose che emergono possiamo rispondere solamente con risposte orientative. Devono essere risposte che permettono alle persone di ritrovarsi, di continuare la riflessione o nella linea della risposta offerta o di correggerla. Non è questo il momento di discutere e di confrontarsi su diversi concetti ed approcci. Importante è che le persone trovino le loro risposte.

A volte le prime interpretazioni e risposte che le persone si danno, cercano di inquadrare la situazione, il vissuto e la relazione con la persona deceduta. Si tratta sovente di risposte incomplete, inadeguate e parziali. Però offrono un primo orientamento che stabilizza le persone. Più le persone riescono a cogliere e ad accettare la realtà della morte, più si allargano gli orizzonti per trovare delle risposte e più aumenta la disponibilità di entrare in un dialogo.

La risposta fondamentale spirituale e religiosa che l'assistenza spirituale può offrire è il proprio atteggiamento di fronte alla morte e di fronte ai congiunti che si esprime nel proprio modo di comportarsi, di relazionarsi, di stare in silenzio in questo momento così intenso e delicato.

Per i cristiani si può presentare il problema circa l'unzione degli infermi. Questo rito è stato per lungo tempo riservato ai morenti ed è stato applicato anche sulle persone morte. Con il Concilio Vaticano II il rito è stato ridefinito ed ora viene celebrato con le persone inferme o con coloro che sono affetti da una malattia grave. Per questa ridefinizione del rito, l'unzione non viene più applicata sulle persone morte perché il rito prevede una comunicazione tra i partecipanti. Però si può recitare una preghiera, si può fare il segno della croce sulla fronte delle persone morte e benedirle. I sacerdoti o responsabili delle singole religioni o comunità religiose hanno i loro riti e le loro usanze. L'assistenza spirituale cercherà di mettersi in contatto con loro e di offrirgli uno spazio dove possono ritirarsi.

8. Due modelli dell'assistenza spirituale

Infine vorrei presentare brevemente due modelli di riferimento e di orientamento per il servizio dell'assistenza spirituale:

- uno riguarda la parabola del buon samaritano e
- l'altro il racconto pasquale dei discepoli di Emmaus.

Nella parabola del buon samaritano viene evidenziato l'atteggiamento dell'attenzione, del provare compassione, della disponibilità di prendersi cura del ferito e di provvedere che possa riprendersi assicurandogli l'assistenza integrale.

Nel racconto pasquale dei discepoli di Emmaus possiamo cogliere le diverse tappe del servizio di assistenza spirituale:

- ☞ avvicinarsi e l'accostarsi alle persone
- ☞ instaurare un rapporto e l'interesse per gli altri
- ☞ ascoltare ciò che gli altri hanno vissuto e cogliere la loro sofferenza
- ☞ entrare in dialogo partendo dalle loro esperienze, ricordi e speranze
- ☞ adeguare la distanza e la vicinanza alle circostanze
- ☞ condividere la mensa facendosi conoscere per ciò che si è
- ☞ sapersi ritirare quando gli altri sono in grado di riprendere il loro cammino

CONCLUSIONE

Le esperienze del servizio di assistenza umana e spirituale avviato e realizzato in diversi parti della nostra Provincia di Bolzano dimostrano che il servizio è di grande aiuto ed arricchente sia per le persone coinvolte in situazioni di incidenti e fortunatamente rimasti illesi sia per i familiari ed amici che hanno assistito a delle rianimazioni cardiopolmonari frustranti. Il servizio di assistenza umana e spirituale viene considerata sempre di più una parte integrata nella rete di soccorso e di servizio medico-sanitario. I soccorritori e il personale medico-sanitario apprezzano il servizio dell'assistenza spirituale perché assicura ai congiunti una presenza umana e qualificata nel periodo post rianimazione cardiopolmonare. Inoltre approfittano anche loro dall'assistenza spirituale in quanto possono prendere spunti per la propria elaborazione di ciò che hanno vissuto durante e dopo la rianimazione a livello psico-emotivo, affettivo e cognitivo.

Rimane l'auspicio che l'assistenza spirituale possa trovare porte aperte sia nelle organizzazioni di soccorso, sia nelle strutture medico-sanitarie e psico-sociali che nella Chiesa cattolica stessa mettendo a disposizione le proprie risorse per lavorare in rete a favore di un'assistenza integrale delle persone. Così le persone potrebbero usufruire di una presenza continuata dopo l'intervento dell'assistenza spirituale nelle proprie comunità religiose e della possibilità di un sostegno oppure di un accompagnamento (consulenza, terapia, gruppi di auto-aiuto) nelle strutture psico-sociali centrali e locali .

Bressanone, marzo 2003

Dr. Gottfried Ugolini